

Il Sud Ribelle dall'inchiesta, agli arresti alle assoluzioni .

di Francesco Cirillo imputato

Per capire il perché si sia deciso da parte dello Stato l'attacco al movimento meridionale del Sud Ribelle bisogna capire cosa è successo immediatamente prima gli arresti del 15 novembre del 2002. Il territorio meridionale per la prima volta dopo decenni di silenzio è attraversato da una serie di lotte dure ed autonome. Dai disoccupati di Napoli, agli operai di piccole fabbriche in chiusura, all'occupazione di strade e ferrovie contro il deposito di scorie nucleari a Scanalano, è un continuo fiorire di lotte, dove il controllo tradizionale dei partiti e delle istituzioni è completamente sfuggito di mano. La prova del fuoco è il Global Forum di Napoli a maggio del 2001. Il movimento riesce a portare in piazza, per la prima volta cinquantamila persone provenienti da tutti i territori meridionali. Comitanti contro le discariche, gli inceneritori, comitati di base sindacali, comitati di lotta di fabbriche, studenti, immigrati, per la prima volta sono insieme a Napoli per protestare contro la vergogna rappresentata dai capi di stato riuniti e barricati in piazza Plebiscito, nel palazzo Reale che fu dei Borboni, per discutere di nuove forme di controllo sui cittadini. La manifestazione assolutamente pacifica viene attaccata da tutti i lati in piazza Municipio, come una moderna Little Big Horn, dai reparti speciali di polizia, carabinieri e finanza. E' una mattanza. Centinaia di compagni e compagne vengono massacrati e trasportati in caserme dove vengono letteralmente torturati. E' la prova su Genova. Il Ministro ulivista è Bianco e se ne sta seduto comodamente in un noto ristorante napoletano, con il cellulare spento, mentre la polizia si sbizzarrisce fra i vicoli di Napoli alla ricerca di manifestanti sovversivi. Ma il movimento non si ferma. L'esperienza di Napoli impone livelli di coordinamento organizzativo e soprattutto impone una piattaforma sulle istanze che provengono dal sud. Nasce il Sud Ribelle. Per la prima volta a Cosenza si riuniscono gruppi, comitati, sindacati, associazioni, centri sociali, per andare insieme a Genova, in occasione del G8, e portare insieme quella che è la realtà e la specificità del sud. In preparazione a Genova il sud ribelle mette in atto una serie di iniziative che pongono le problematiche del sud. La militarizzazione, la nato, la mafia di stato, la devastazione ambientale del territorio, le scorie nucleari a Policoro, le prime sperimentazioni di OGM su territori da sempre dediti all'agricoltura tradizionale. A giugno 2001 si manifesta a Policoro contro il deposito di scorie nucleari e contro le sperimentazioni ogm sulle melanzane. La partecipazione popolare alla manifestazione rappresenta un seme per la grande manifestazione che avverrà nel novembre del 2002 a Scanzano contro i depositi di scorie nucleari. A luglio si occupano le agenzie di lavoro a Napoli, Taranto, Cosenza, Palermo. Occupazioni pacifiche che servono solo ad attirare l'attenzione su quanto da lì a poco tutti capiranno di quanto precariato queste agenzie, in nome e per conto della Legge Biagi, producono. Il movimento cresce e diventa sempre di più presente all'interno delle lotte. A Genova per la prima volta si arriva uniti ed organizzati. Ed a Genova scatta la seconda repressione dello stato sul movimento. Al posto di Bianco alla cabina di comando ci sono Scaloja e Fini. Genova diventa una macelleria a cielo aperto. I cortei autorizzati vengono aggrediti dalle forze dell'ordine, gli arrestati a centinaia condotti nella caserma di Bolzaneto e lì torturati con tecniche in pieno stile sud americano. Un nostro giovane compagno, Carlo Giuliani viene ucciso barbaramente per strada. L'ultima notte la polizia si catena sulla scuola Diaz dove il pestaggio è di massa. Il ritorno da Genova

rappresenta l'avvio di una serie di nuove iniziative sul territorio meridionale. La presenza nelle lotte è sempre più significativa e soprattutto organizzata. Lo stato non può più stare fermo di fronte alla crescita evidente del movimento e dà mandato ai Ros di organizzare gli arresti. Cominciano una serie di pedinamenti, intercettazioni, servizi fotografici, sull'attività di cento militanti del sud. La loro vita viene scandagliata fin nei piccoli particolari. Il pedinamento è continuo fino alla decisione insieme alla Procura di Cosenza che ha sposato in pieno le "prove" portate da Ros e Digos, dell'arresto di 18 attivisti. Cosa che avviene nella notte del 15 novembre 2002. Il Sud ribelle secondo gli investigatori è un enorme associazione sovversiva all'interno della quale agisce un gruppo ristretto di sovversivi con intenti terroristici. I 18 attivisti, considerati elementi pericolosissimi, vengono portati in carceri speciali e qui restano per 20 giorni fino a quando il tribunale del riesame di Catanzaro non ne decide la scarcerazione. Gli attivisti del sud ribelle vengono accusati di reati pesantissimi che vanno dalla Cospirazione politica mediante associazione al fine di : Turbare l'esercizio delle funzioni del governo italiano durante il G8 a Genova nel luglio 2001; Effettuare propaganda sovversiva Creare una più vasta associazione composta da migliaia di persone volta a sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito nello Stato. Associazione per delinquere / Associazione sovversiva / Attentato contro organi costituzionali a Genova / Attentato contro organi costituzionali a Napoli/ Porto di oggetti atti ad offendere / Resistenza a pubblici ufficiali / Turbativa violenta del possesso di cose immobili / Propaganda sovversiva.

### Queste le tappe del processo al sud ribelle.

- **15 Novembre 2002:** 18 attivisti del movimento meridionale sono tratti in arresto per vari reati associativi (associazione sovversiva, cospirazione politica, attentato agli organi costituzionali dello stato).
- **23 Novembre 2002:** Cinquantamila persone scendono in piazza a Cosenza per chiedere la liberazione immediata di tutte e tutti gli arrestati.
- **Dicembre 2002:** Il Tribunale della libertà di Catanzaro produce una sentenza che, oltre a rimettere in libertà tutti gli arrestati, demolisce dalle fondamenta l'impianto accusatorio del provvedimento. "Esprimere il dissenso non è reato" è il messaggio cardine delle motivazioni di quella sentenza.
- **Maggio 2003:** Nonostante la richiesta dello stesso procuratore generale di rigettare il ricorso presentato dal Pm titolare dell'indagine, la Cassazione annulla la sentenza del Tdl di Catanzaro per esclusivi vizi di forma, mentre i contenuti della sentenza contestata non sono minimamente messi in discussione.
- **Luglio 2003:** Il Pm Fiordalisi presenta una "memoria" in cui ribadisce la volontà di arrestare nuovamente tutti e 20 gli indagati, ed estende all'intero movimento le accuse già formulate contro il Sud Ribelle. Fiordalisi chiede di depositare decine di migliaia di pagine contenenti "nuove" prove: si tratta essenzialmente di altre intercettazioni telefoniche riciclate (e molte di queste palesemente manomesse dalla digos di Cosenza) da altre procure che le avevano dichiarate inutili e insignificanti, ma per Fiordalisi sono una conferma: le contestazioni al G8 di Genova erano un attacco al governo Berlusconi. Secondo lui, gli indagati volevano "turbare l'esecuzione delle funzioni del governo italiano, sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito dello Stato, sovvertire la globalizzazione economica".
- **Novembre 2003:** Nuova sentenza del tribunale della libertà di Catanzaro. A carico di cinque

su diciotto già scarcerati, rimangono i gravi indizi di colpevolezza. A tre di loro viene addirittura imposto l'obbligo di firma (Caruso, Cirillo, Santagata); per tutti gli altri cade ogni contestazione.

- **Aprile 2004**: Richiesta di rinvio a giudizio per tredici degli indagati, due dei quali completamente estranei fino a quel momento a tutta la vicenda giudiziaria (Luca Casarini e Alfonso De Vito). Le posizioni di altri 41 indagati vengono archiviate. Solo per 11 dei 18 arrestati nel novembre 2002, è stata presentata richiesta di rinvio a giudizio; cinque di quelli che finirono nelle carceri speciali vedono cadere ogni contestazione a proprio carico. Fiordalisi aggiunge il reato di "associazione a delinquere". Quindi, non solo sovversivi e cospiratori, ma anche delinquenti.

- **Maggio 2004**: Prima udienza preliminare. I legali si oppongono alla costituzione di parte civile presentata dalla presidenza del consiglio e dai ministeri dell'interno e della difesa, che è stata però accolta. Il governo chiede cinque milioni di euro di risarcimento per i danni non patrimoniali, cioè d'immagine, subiti in occasione dei vertici di Napoli e di Genova. Ma il Gup respinge questa e tutte le altre eccezioni della difesa, e prim'ancora fissa il calendario del dibattimento, stralciando la perizia sulle intercettazioni (che sono il cuore del "teorema Fiordalisi"). Gli imputati, dinanzi a questo atteggiamento del Gup, che mostra già di aver deciso l'esito dell'udienza, chiedono la ricusazione del magistrato.

- **Giugno 2004**: La corte di appello rigetta la ricusazione del Gup fatta dagli imputati e ristabilisce il collegio. Gli imputati che hanno firmato la richiesta di ricusazione vengono anche multati di 1500 euro ciascuno.

- **Giugno 2004**: La Corte di cassazione rigetta il ricorso presentato da Caruso e Santagata contro l'obbligo di firma che li costringe ormai da nove mesi a firmare in caserma. Oltre al rigetto, i due imputati sono condannati ad una multa di 500 euro ciascuno.

- **Luglio 2004**: A Roma nasce l'Osservatorio parlamentare sul diritto al dissenso: seguirà il processo di Cosenza. I firmatari sono 12 deputati e due senatori. Il Gup rinvia a giudizio 13 indagati. Le pene previste per i reati contestati, vanno da 12 a 15 anni di carcere.

- **Agosto 2004**: La Cassazione respinge i ricorsi sulla presunta incompetenza territoriale del tribunale di Cosenza. La Procura presenta una "integrazione d'indagine". I mezzi di informazione locali annunciano che tra i testi d'accusa il Pm Fiordalisi ha inserito il capo della polizia De Gennaro.

- **2 Dicembre 2004**: Inizio del processo.

- **Marzo 2008** : Dopo 40 udienze si giunge alle richieste di condanna del PM Fiordalisi. Dopo una requisitoria durata 6 ore il PM Fiordalisi chiede 50 anni di carcere per tutti i 13 imputati.

**24 Aprile 2008** : dopo due ore di camera di consiglio la corte d'assise di Cosenza assolve tutti gli imputati perché il fatto non sussiste.

E' la sconfitta piena e precisa di un teorema che voleva che chi lotta per il sociale è un sovversivo e per questo perseguito, incarcerato, limitato nelle libertà.

La mia vicenda personale all'interno di questo processo è stata di una gravità eccezionale. Una persecuzione politica vera e propria degna di uno stato e di un regime non democratico.

Sin dal mio ritorno dalle manifestazioni di Genova sono stato pedinato quotidianamente. Una squadra speciale proveniente da Roma è entrata nottetempo in casa mia, in mia assenza ed ha tentato di microfonarla per intercettazioni ambientali, non riuscendoci per ben due volte. Dopo di che si è passati a microfonare con impianto satellitare la mia auto, della quale è stata maldestramente rotta la portiera per inserirvi l'apparecchio. Arrestato insieme ad altri 18 miei compagni, sono stato condotto immediatamente nel carcere speciale di Trani. Qui sono rimasto in isolamento fino al giorno del tribunale del Riesame a Catanzaro. Dove sono stato condotto, ammanettato come pericoloso terrorista e rinchiuso in un gabbietto in un furgone speciale. Dal tribunale di Catanzaro sono stato portato nel super carcere di Palmi dove risiedono da ergastolani gli 80 più pericolosi ndranghetisti calabresi. Qui ho pernottato due notti per essere di nuovo trasportato nel supercarcere di Trani in attesa della sentenza del tribunale di Catanzaro. Da qui sono uscito libero. Dal 2003 per ben 12 mesi sono stato oggetto di obbligo di firma nel mio comune. Obbligo che mi è stato tolto solo all'inizio del processo. Sono stato privato del mio passaporto per tre mesi per impedire un viaggio nel Chiapas come volontario e mi è stato bloccato successivamente per altri tre mesi.

La sentenza ha dimostrato tutta la mia innocenza e assoluta colpevolezza nel mio fare politica alla luce del sole ed in mezzo alla gente. Il processo è costato allo stato oltre 500mila euro. Era costituito da ben 30 mila pagine e pesava complessivamente 80 chili.

Tutti i miei 18 giorni di super carcere sono raccontati nel libro "I Fiordalisi ed il grillo pensante" edito da Cultura calabrese.